



Schede Tecniche Uccelli

* Attenzione molte specie sono protette da specifica
legislazione internazionale CITES.

Grandi Psittacidi

CACATUA - Ordine: Psittaciformi - Famiglia: Cacatuidae



Cacatua Leadbeateri



Cacatua Galerita



Cacatua Roseicapilla

AMAZONA - Ordine:Psittaciform - Famiglia: Psittacidae



Amazona Aestiva



Amazona Ochrocephala



Amazona Autumnalis

CENERINO D'AFRICA



Psittacus erythacus



Psittacus Erythacus Timneh

ARA



Ara Macao



Ara Clorhoptera



Ara Ararauna

DESCRIZIONE:

si tratta di pappagalli di medio grandi dimensioni, presenti nella regione Australiana (Cacatua, Ecletti), Sud America (Ara, Amazzona) e Africa sub sahariana (Pappagalli cenerini). Al di là degli aspetti estetici che li rendono attraenti, questi pappagalli comprendono le specie più evolute del mondo degli uccelli e la loro capacità cognitiva è comparabile a quella delle piccole scimmie o di un bambino di tre/quattro anni. La capacità di imitare la voce dell'uomo ed un'infinità di suoni appresi, è spesso uno dei principali motivi che spingono le persone ad acquistarli. La decisione di convivere con uno di loro passa attraverso la disponibilità il tempo dedicabile inteso come ore in cui si può stare nello stesso ambiente o persone che si avvicindino in casa nella giornata per evitare che passino periodi lunghi da soli. Si tratta di specie che in natura vivono in grandi stormi e che possiedono una spiccata socialità che li porta ad avere rapporti molto stretti all'interno della coppia e con tutto lo stormo. È fondamentale disporre di uno spazio adeguato (Voliera per pappagalli da interno e per le Ara meglio se possibile anche una voliera estiva da esterno). È importante tener conto della importanza dell'isolamento acustico degli ambienti dove verranno tenuti qualora si decida di tenere più individui (i loro richiami sono udibili a chilometri di distanza). Importante ai fini di un corretto rapporto con l'uomo è che i soggetti acquistati non siano stati allevati a mano dall'uomo ma provengano da riproduttori nati in cattività che li hanno accuditi almeno fino all'età di involo. Questo condizionerà le modalità di relazione con gli uomini riducendo il rischio di problemi comportamentali.

DURATA DELLA VITA:

Queste specie raggiungono o superano il mezzo secolo e l'acquisto di uno di loro implica un impegno di prospettiva non indifferente.

NECESSITÀ ETOLOGICHE (GREGARIETÀ, SOCIALITÀ, RAPPORTI DI COPPIA, GIOCO):

Si tratta di specie gregarie e la decisione di acquistarne un solo individuo condiziona l'animale, costringendo il pappagallo a sostituire il partner naturale con l'uomo. Quasi tutti i soggetti tendono ad avere un legame fortissimo con una persona ed in misura minore con quelle dello stesso sesso mentre minacciano ed interagiscono con difficoltà con quelle del sesso opposto. Si tratta di uccelli intelligentissimi che imparano molto velocemente e di conseguenza necessitano di stimoli continui, di arredi della voliera che fungano da giochi (catenelle con rami appesi, scatole in legno, posatoi di varie misure) e che ogni tanto vengono modificati nella disposizione, collocazione della voliera in un punto frequentato dalla famiglia (sala).

VOLIERE: ALTEZZA, POSIZIONE, SPAZIO, ARREDI, POSATOI:

Le voliere per pappagalli sono caratterizzate da sbarre orizzontali che consentano loro di deambulare utilizzandole come pareti di arrampicata. Il volume della papagaliera deve essere ampio con altezza di almeno due volte e mezza la lunghezza del questi animali per una larghezza di almeno il doppio ed una profondità analoga. I posatoi più alti collocati nella gabbia devono trovarsi al di sopra dell'altezza media di una persona ed essere inoltre collocati davanti alle mangiatoie e dagli abbeveratoi, per facilitarne il raggiungimento e per agevolare i pappagalli nell'immergere il cibo secco o tenere lo stesso con i piedi mentre mangiano. I grandi Pappagalli non dovrebbero essere tenuti legati alla zampa con catenelle, oltre agli aspetti etici e di benessere di questa costrizione per l'animale, va tenuto presente che questo tipo di contenzione li espone costantemente al rischio di fratture o di accidentali aggrovigliamenti che possono risultare letali. Se gestiti parzialmente liberi in casa, va tenuta presente la loro curiosità e l'abilità del loro becco che li porta a beccare mobili, intonaci, oggetti in legno e non ultimi i cavi elettrici, da cui la necessità di una supervisione dell'uomo mentre sono fuori dalla voliera, così come è importante che mentre volano liberi in casa i vetri delle finestre vengano schermati con tende e che le finestre stesse siano chiuse, e che i piani dei fornelli accesi e le pentole sul fuoco non siano raggiungibili.

DIETA E ALIMENTAZIONE:

Conviene utilizzare una dieta base per grandi Pappagalli costituita da una miscela di semi medio grandi, meglio se conservati sottovuoto. Vengono inoltre aggiunti:

Semi germinati sono ricchi di vitamine e possono essere quasi comparati alla verdura. Le vitamine quali la E o la A e la C vengono moltiplicati allorché i grani germogliano. Costituiscono dunque un alimento molto utile. Grazie alle vitamine e alla loro digeribilità, questi grani germogliati possono essere donati durante periodo d'allevamento o per lo svezzamento dei piccoli. Molto ricchi in vitamina E possono essere distribuiti prima del periodo di riproduzione.

Frutta, verdura e legumi sono indispensabili per la salute del vostro pappagallo. Apportano molte vitamine. Sono complementari ai semi e devono essere date tutti i giorni. Gli allevatori che possiedono molti uccelli fanno in generale una volta alla settimana acquisto di frutta, verdura e legumi e poi li tengono in refrigeratore.

La migliore soluzione sarebbe di dare frutta di stagione (pesche, mele, pere, mango, banana, kiwi, albicocche, arance,

mandarini,). La frutta deve essere tagliata in piccoli pezzetti per evitare problemi.

I legumi sono un'importante fonte di proteine. I piselli e i fagiolini possono essere dati crudi, mentre i fagioli, i ceci e la soia devono essere ben cotti. Utilizzare preferibilmente legumi biologici, ma comunque non in scatola, semmai congelati. Se secchi vanno messi nell'acqua per almeno 6 ore e poi bolliti a fuoco basso per circa 45 minuti. La soia deve cuocere per circa 90 minuti.

Noci, mandorle, noci del Brasile, anacardi, nocciole, macadamia, arachidi, pinoli, pistacchi, arachidi.

Diversi tipi di noci e pinoli costituiscono uno degli alimenti principali di molte specie in natura. Quelle fresche, non trattate o salate, sono una buona fonte di proteine, fibre, magnesio, zinco, selenio, rame, potassio, fosforo, biotina, riboflavina, niacina, calcio e di vitamina E. Sono perciò un alimento sano e importante anche dal punto di vista psicologico, perché i pappagalli sono naturalmente predisposti ad aprirle per estrarne il contenuto. Contengono però una media di circa il 50% di grassi e vanno perciò fornite con moderazione, specialmente a quei pappagalli che non fanno molta attività fisica e che non vivono in voliere all'aperto e in zone dove gli inverni sono rigidi. Alle Amazzoni e ai Cacatua che non fanno molta attività fisica bisognerebbe offrire non più di una mandorla o una nocciola o mezza noce al giorno. Le noci di palma fresca, in ragione del loro contenuto alto nutrizionale, sono eccezionali per i pappagalli. In linea di principio alcune specie di pappagalli richiedono maggior apporto di proteine, sali minerali o grassi. Le Amazzoni o Cacatua di taglia media e i Pionus, necessitano di una dieta povera in grassi (4%) ma un maggior apporto proteico (18%) e di vitamina A. Per Ara e Cacatua di taglia grande la dieta energetica deve avere un contenuto di grassi superiore del 20% al fabbisogno di altre specie. Nel periodo riproduttivo possono raggiungere un totale del 15%. Il Cenerino e i Conuri hanno problemi sovente con una dieta povera di calcio. Dieta apportata con sostanze grasse (8%) e proteine (14%). I Lori ed Eclectus, prevedono un'alimentazione a base possibilmente di estrusi, polline o nettari artificiali. Proteine in ragione del 16% e un massimo di grassi del 6%. Molto importante nella dieta di questi pappagalli è il fruttosio.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Offrire in quantità limitata: Yogurt, formaggio magro, pasta, riso, noci o alimenti grassi.

QUELLO CHE I PAPPAGALLI NON DEVONO MANGIARE:

Un'alimentazione basata solo sui semi, eccesso di alimenti grassi, cibi conditi con grassi, zuccheri, o fritti, cioccolata, alimenti e bevande alcoliche o che contengono caffeina, avocado, caco (cachi), noccioli di pesco, prugne, albicocche, ciliegio, latte (non sono in grado di digerire lattosio), parti verdi di germogli delle patate. I bastoncini di semi e frutta, eccessi di proteine e grassi animali (carne, pesce), omogeneizzati per bambini, miele e zuccheri in eccesso.

*** LEGISLAZIONE:**

Attenzione, molti uccelli, sono protetti da specifica legislazione internazionale (CITES), poiché si tratta di specie a rischio estinzione nei paesi d'origine. La loro detenzione prevede pertanto specifici vincoli e il rispetto di procedure burocratiche. Possono essere detenuti, allevati e commercializzati soltanto soggetti nati in cattività, che danno anche le migliori garanzie sanitarie. Prima dell'acquisto, consultare specificamente il negoziante o l'allevatore, per avere i necessari chiarimenti.

La violazione delle norme CITES comporta severe sanzioni.

QUANDO CHIAMARE IL VETERINARIO:

Ci sono comportamenti che segnalano il disagio degli uccelli da compagnia (piccoli pappagalli). Una volta realizzate le condizioni igieniche e di ambientazione indicate, non è detto che non ci siano problemi sanitari che riguardino i nostri amici alati. Lo si deduce dai comportamenti anomali:

1. il soggetto rimane sul fondo del nido o della gabbia, senza manifestare socialità;
2. ha il piumaggio gonfio;
3. sul posatoio tiene la testa indietro, sotto l'ala ("dorme"), non vola, si sposta malvolentieri, anche se spaventato;
4. quando mangia, peraltro in modo svogliato, ha il piumaggio rigonfio. La cloaca e le piume circostanti possono presentarsi sporche, le feci verdastre;
5. L'aspetto complessivo non è vispo. Respira a becco aperto o, addirittura, con fischio o piccolo rantolo.

Con uno o più di questi comportamenti, è bene rivolgersi al veterinario. Separare gli altri soggetti che vivono con quello indisposto o sospetto. Disinfettare gabbia ed attrezzature e non usarle per gli altri uccelli.

Soprattutto, non praticare il "fai da te" con medicinali.

Piccoli Pappagalli

CALOPSITE *Nymphicus hollandicus* - Ordine: Psittaciformi - Famiglia: Cacatuidae



DESCRIZIONE:

Questa specie non presenta particolari difficoltà di allevamento ne richiede particolari cure. Si adatta molto bene ai climi italiani che può essere tranquillamente allevato all'aperto su quasi tutto il territorio nazionale.

VITA IN NATURA:

Originario delle zone a margine dei deserti dell'Australia, dove è ancora possibile trovare facilmente acqua. In natura nidifica normalmente in alberi cavi, nel periodo umido dell'anno corrispondente alla nostra primavera, deponendo in media da 3 fino a 8 uova, mediamente 5 che schiudono dopo 21 giorni di incubazione. Provvedono alla cova entrambi i genitori alternandosi nel compito.

Vive in gruppi spesso numerosi e a differenza degli altri pappagalli che sono prevalentemente degli arrampicatori, è un buon volatore. Vive in bande numerose nel bosco e nelle praterie; è gregario anche nel periodo della nidificazione; le coppie rimangono unite anche durante gli erratismi a grandi distanze. In alcune regioni le loro aree di riproduzione vengono talvolta colpite da gravi siccità con conseguenti penurie alimentari. Ciò costringe gli stormi di calopsite a spostamenti a grandi distanze. In natura questa specie è diffusa in tutta Australia con eccezione delle regioni costiere.

VOLIERA ED ALLEVAMENTO:

La Calopsite va allevata in una gabbia molto spaziosa o in una voliera da appartamento; la soluzione ideale è comunque la voliera da giardino, ricoperta da un tetto, dove gli uccelli possono rimanere per tutto l'anno. Le piccole voliere dovrebbero avere misure minime di cm. 120x40x42 h; il formato deve essere sempre rettangolare e mai circolare, salvo nelle grandi voliere esterne. Se verranno fatte riprodurre, deve essere messo a disposizione una cassetta nido, che può essere naturale oppure costruito con assi di legno, delle seguenti dimensioni: altezza 35-40 cm., lunghezza e profondità 20 cm. Il diametro del foro di accesso deve essere di 6-8 cm. Per la riproduzione le Calopsite devono avere almeno 18 mesi di vita. Dopo 1 o 2 settimane le femmine cominciano a deporre le uova. La deposizione è a giorni alterni e sono normalmente. La femmina comincia a covare solitamente dopo il secondo uovo, il maschio si alterna alla cova con la femmina durante il giorno mentre l'incombenza è totalmente a carico della seconda durante la notte. La cova come già ribadito dura dai 20 ai 21 giorni dopo i quali nascono i pullus totalmente implumi.

ALIMENTAZIONE:

Si nutre prevalentemente di semi e frutta non disdegnando erbe ed insalata tenera. L'alimentazione deve essere costituita oltre che da miscele di semi in commercio, meglio se conservati sottovuoto, da girasole, scagliola, avena, miglio, carota e mela grattugiata, spighe di panico o miglio e verdura varia. Nel periodo dell'alimentazione dei piccoli è necessario aggiungere alla dieta ordinaria panico germinato, pastone all'uovo, biscotti per neonati e tarne della farina.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Offrire in quantità limitata: Yogurt, formaggio magro, pasta e riso cotti ma sconditi, noci o alimenti grassi

Quello che i pappagallini NON devono mangiare:

Un'alimentazione basata solo sui semi, eccesso di alimenti grassi, cibi conditi con grassi, zuccheri, o fritti, cioccolata, alimenti e bevande alcoliche o che contengono caffeina, noccioli di pesco, di prugne o di albicocche, latte e latticini (non sono in grado di digerire lattosio), parti verdi di germogli delle patate. I bastoncini di semi e frutta, eccessi di proteine e grassi animali (carne, pesce), omogeneizzati per bambini, miele e zuccheri in eccesso.

SOCIALITÀ E RAPPORTO CON L'UOMO:

Si tratta di specie fortemente gregarie e va evitato l'acquisto di singoli individui. Si affeziona facilmente all'uomo, e se acquistato giovane impara a scandire le parole con una voce molto chiara connettendo l'uso delle parole al loro significato attraverso l'analisi del nostro comportamento in risposta a quanto lei dice. I soggetti acquistati possono essere stati allevati a mano solo dall'uomo (imprintati) oppure allevati direttamente da riproduttori nati in cattività, che li hanno accuditi almeno fino all'età di involo. Nel primo caso i rapporti con l'uomo saranno più facili, ma i soggetti avranno perso parte dei caratteri tipici della specie.

DURATA MEDIA DELLA VITA:

Vive mediamente 15, forse anche 20 anni.

LEGISLAZIONE:

Attenzione, molti degli uccelli appartenenti alle specie che inseriamo nella categoria dei piccoli pappagalli, sono protetti da specifica legislazione internazionale (CITES), poiché si tratta di specie a rischio estinzione nei paesi d'origine. La loro detenzione prevede pertanto specifici vincoli e il rispetto di procedure burocratiche. Possono essere detenuti, allevati e commercializzati soltanto soggetti nati in cattività, che danno anche le migliori garanzie sanitarie. Prima dell'acquisto, consultare specificamente il negoziante o l'allevatore, per avere i necessari chiarimenti.

La violazione delle norme CITES comporta severe sanzioni.

QUANDO CHIAMARE IL VETERINARIO:

Ci sono comportamenti che segnalano il disagio degli uccelli da compagnia (piccoli pappagalli). Una volta realizzate le condizioni igieniche e di ambientazione indicate, non è detto che non ci siano problemi sanitari che riguardino i nostri amici alati. Lo si deduce dai comportamenti anomali:

1. il soggetto rimane sul fondo del nido o della gabbia, senza manifestare socialità.
2. ha il piumaggio gonfio.
3. sul posatoio tiene la testa indietro, sotto l'ala ("dorme"), non vola, si sposta malvolentieri, anche se spaventato
4. quando mangia, peraltro in modo svogliato, ha il piumaggio rigonfio. La cloaca e le piume circostanti possono presentarsi sporche, le feci verdastre.
5. L'aspetto complessivo non è vispo. Respira a becco aperto o, addirittura, con fischio o piccolo rantolo.

Con uno o più di questi comportamenti, è bene rivolgersi al veterinario. Separare gli altri soggetti che vivono con quello indisposto o sospetto. Disinfettare gabbia ed attrezzature e non usarle per gli altri uccelli. Soprattutto, non praticare il "fai da te" con medicinali.

INSEPARABILE *Agappornis sp.* - Ordine: Psittaciformi - Famiglia: Psittacidi

DESCRIZIONE:

Le diverse specie sono di origine afroasiatica, localizzata principalmente in Angola e in Namibia, nelle zone boschive secche, nelle savane ricche di grandi alberi e nelle aree boschive lungo i corsi d'acqua. Generalmente si sposta in piccoli stormi (10/20 soggetti) ma in alcuni periodi dell'anno può riunirsi in gruppi di centinaia di individui. La taglia varia dai 12 cm. (*A. personata*, *A. Fisheri*) ai 16 cm (*A. roseicollis*).

DESCRIZIONE GENERALE:

Nell'inseparabile collo rosa i soggetti adulti non mostrano evidente dimorfismo sessuale (per alcuni il maschio ha becco proporzionalmente più grande su una testa più squadrata). I soggetti adulti ancestrali (simili al selvatico) presentano un piumaggio base verde intenso, scuro nelle parti superiori, più chiaro e sfumato in giallognolo nelle parti inferiori. La testa presenta la fronte rossa che sfuma in un bel rosa vivace e si estende fino alla gola e alla parte superiore del petto. Le ali sono verdi ma presentano remiganti nerastre con riflessi blu. I giovani mostrano un verde più pallido, il rosa della testa molto sfumato, il becco color camoscio con striature nere all'attaccatura e lungo la mandibola superiore. Essendo la specie di *Agappornis* più diffusa in cattività, è quella che presenta il maggior numero di mutazioni, tanto che possono anche essere presenti contemporaneamente in uno stesso individuo. Sia per la serie verde che per quella blu sono presenti anche le relative colorazioni "diluite", (diluito verde scuro, diluito verde oliva, diluito blu, diluito cobalto, ecc.). A tutte le mutazioni della serie verde può essere associata la mutazione "Faccia Arancio", mentre a quelle della serie blu può essere associata la mutazione "Faccia Bianca".

GABBIE E VOLIERE:

Possono essere alloggiati sia in gabbia (dimensioni minime: 55/35/35 h) che in voliera (minima: 120x40x42 h). È preferibile che la gabbia abbia forma rettangolare e non rotonda, questo per il benessere nel movimento dei soggetti. Devono essere



posizionati all'interno della gabbia almeno due posatoi in posizione alta (favoriscono la scelta del posto dove dormire), preferibilmente ricavati da rami naturali, disposti parallelamente e alla stessa altezza. Vanno inoltre aggiunti posatoi in posizione vicine ai beverini e alle mangiatoie per facilitarne l'uso e contemporaneamente favorirne l'esercizio fisico. I beverini devono essere a sifone, mentre il numero di mangiatoie varia a seconda del numero dei soggetti presenti all'interno della gabbia (sono sconsigliabili le mangiatoie in plastica esterne perché le rosicchiano o riescono ad aprirsi un varco e fuggire, meglio quelle interne rettangolari). È importante fornire le voliere con arredi e giocattoli quali legni o chiavi appese oltre che con altalene, campanelle, etc. facendo attenzione che siano ricavati da materiale atossico. Per non ridurre lo spazio a disposizione per il movimento, nelle gabbie fornire solo rametti di salice "fresco" e poco altro.

ALIMENTAZIONE:

Una buona alimentazione può consistere in una miscela di semi per piccoli parrocchetti/inseparabili (25% costituito da miglio, scagliola e panico, il restante 75% da avena, frumento, semi di girasole, canapa e lino), integrata da frutta e verdura (la carota in particolare e il tarassaco) da offrire giornalmente. Presso i negozi specializzati sono in vendita miscele già predisposte. Verificare che non contengano muffe, insetti, polveri: nel qual caso cambiare marca. Un paio di volte a settimana può essere offerta una spiga di panico, pastoncino all'uovo e semi germinati (pastoncino e semi germinati devono essere somministrati tutti i giorni nel periodo riproduttivo e per gli uccelli alloggiati all'esterno). Nella gabbia non deve mai mancare l'osso di seppia, per un giusto apporto di sali minerali e un sifone con acqua rinnovata ogni giorno. Nel periodo riproduttivo, inoltre, importanti sono le verdure ed il pastoncino specifico per lo svezzamento.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Offrire in quantità limitata: Yogurt, formaggio magro, pasta e riso cotti ma sconditi, noci o alimenti grassi

QUELLO CHE I PAPPAGALLINI NON DEVONO MANGIARE:

Un'alimentazione basata solo sui semi, eccesso di alimenti grassi, cibi conditi con grassi, zuccheri, fritti, cioccolata, alimenti e bevande alcoliche o che contengono caffeina, noccioli di pesco, di prugne o di albicocche, latte e latticini (non sono in grado di digerire lattosio), parti verdi di germogli delle patate. I bastoncini di semi e frutta, eccessi di proteine e grassi animali (carne, pesce), omogeneizzati per bambini, miele e zuccheri in eccesso.

RIPRODUZIONE:

Gli inseparabili raggiungono la maturità sessuale intorno ai 6 mesi ma è preferibile farli riprodurre quando raggiungono i 15/18 mesi di età. Il nido che deve essere messo a disposizione è del tipo a cassetta orizzontale, meglio se a doppia camera, con foro d'entrata e sportello per l'ispezione. Le misure ideali sono cm. 25x15 e cm. 20 di altezza. Gli inseparabili amano costruire il nido imbottendolo con rametti di salice, erbe prative, pezzetti di corteccia, bisogna perciò provvedere ad inserire nella gabbia questo materiale, preferibilmente fornito verde, poiché questo favorirà il mantenimento del giusto tasso di umidità all'interno del nido, fondamentale per una buona riuscita della schiusa soprattutto quando il clima è troppo secco. È necessario mettere a disposizione un numero doppio di nidi rispetto alle coppie ospitate: si consiglia di ospitare 1 sola coppia per gabbia. Il nido va collocato nelle parti più alte e riparate della voliera o esternamente alla gabbia (agganciato ad uno degli sportellini) tenendo conto che con il potente becco i soggetti più furbi possono tentare di aprire lo sportellino d'ispezione e tentare la fuga (lo sportellino deve essere sempre protetto da una chiusura "gancio"). Per facilitare la deposizione delle uova e quindi la riproduzione bisogna fornirgli molto materiale tipo erba fine verde o delle cortecce di salice con le quali foderà la cassetta. I fili d'erba e le cortecce di salice devono essere fresche in quanto fornendo questo materiale la percentuale di uova che si schiudono aumenta grazie all'umidità che forniscono, comunque molte coppie se gli viene data della paglia provvedono loro stessi a inumidirla mettendola nell'acqua dell'abbeveratoio o della vaschetta per il bagno (che questi uccelli adorano). Le uova deposte in media dagli Agapornis sono 4/5 che la femmina provvederà a covare per 22 giorni. Dopo la schiusa delle uova i piccoli completano la fase dello svezzamento in 6/7 settimane.

LEGISLAZIONE:

Attenzione, molti degli uccelli appartenenti alle specie che inseriamo nella categoria dei piccoli pappagalli, sono protetti da specifica legislazione internazionale (CITES), poiché si tratta di specie a rischio estinzione nei paesi d'origine. La loro detenzione prevede pertanto specifici vincoli e il rispetto di procedure burocratiche. Possono essere detenuti, allevati e commercializzati soltanto soggetti nati in cattività, che danno anche le migliori garanzie sanitarie. Prima dell'acquisto, consultare specificamente il negoziante o l'allevatore, per avere i necessari chiarimenti.

La violazione delle norme CITES comporta severe sanzioni.

QUANDO CHIAMARE IL VETERINARIO:

Ci sono comportamenti che segnalano il disagio degli uccelli da compagnia (piccoli pappagalli). Una volta realizzate le condizioni igieniche e di ambientazione indicate, non è detto che non ci siano problemi sanitari che riguardino i nostri amici alati. Lo si deduce dai comportamenti anomali:

1. il soggetto rimane sul fondo del nido o della gabbia, senza manifestare socialità.
2. ha il piumaggio gonfio.
3. sul posatoio tiene la testa indietro, sotto l'ala ("dorme"), non vola, si sposta malvolentieri, anche se spaventato
4. quando mangia, peraltro in modo svogliato, ha il piumaggio rigonfio. La cloaca e le piume circostanti possono presentarsi sporche, le feci verdastre.
5. L'aspetto complessivo non è vispo. Respira a becco aperto o, addirittura, con fischio o piccolo rantolo.

Con uno o più di questi comportamenti, è bene rivolgersi al veterinario. Separare gli altri soggetti che vivono con quello indisposto o sospetto. Disinfettare gabbia ed attrezzature e non usarle per gli altri uccelli. Soprattutto, non praticare il "fai da te" con medicinali.

PAPPAGALLINO ONDULATO *Melopsittacus undulatus* - Ordine: Psittaciformi - Famiglia: Platycercini



DESCRIZIONE:

I Pappagallini ondulati sono fra gli alati tra le specie che godono di maggiore preferenza un po' in tutto il mondo. Le cocorite non cantano, emettono solo un rapido cicaleccio, ma possono facilmente imparare ad imitare numerose parole o suoni. I pappagallini ondulati, come tante altre specie di pappagalli, utilizzano modalità di interazione molto simili a quelle dei primati ed è comune che cerchino le coccole e la compagnia del proprietario e anche dei suoi familiari. Generalmente i legami più forti sono con persone che si occupano di lui, e se ha l'abitudine di fare ogni tanto qualche volo in libertà nella stanza, non tarda a posarsi presto sulle dita o sulla spalla della persona a cui è legato affettivamente. Per le persone che acquistano un

Ondulato col desiderio di addomesticarlo, il consiglio è di scegliere un soggetto molto giovane, appena autosufficiente. Fra tutti i volatili da gabbia è quello che richiede meno cure, per cui è molto indicato anche per persone che non hanno particolari esperienze. In cattività è una specie che si riproduce con facilità. Il mantenimento in voliera è quanto mai indicato perché permette ai Pappagallini un completo esercizio di volo che si traduce in maggior robustezza, salute e capacità di riproduzione. Per l'allevamento selezionato, invece, ogni coppia deve avere a disposizione la propria gabbia da cova.

Attenzione: comunque tutti i pappagalli hanno grande forza nel becco adunco e notevole facilità d'uso. Possono produrre dolorose ferite alla dita del malcapitato che li afferra per addomesticarli o fare coccole!

GABBIE E VOLIERE:

Possono essere alloggiati sia in gabbia (dimensione minima: 55x28x32 h), sia da cova/svezzamento che da detenzione normale, in questo caso con un massimo di 6 soggetti), che in voliera (dimensione minima 120x40x42 per 12 soggetti). Due posatoi alti nella gabbia (tre nella voliera) almeno 1 beverino ogni 4 soggetti ospitati, mangiatoie in plastica esterne (minimo 2 mangiatoie). Beverini a sifone esterni posizionati in corrispondenza dei posatoi. Mettere a disposizione qualche pezzo di legno e "giocattoli", che tengano poco spazio ed impegnati gli uccelli. Tutto il materiale deve essere atossico, la gabbia in filo d'acciaio zincato.

Per voliere esterne: obbligo che siano dotate di copertura anti sole e pioggia per almeno i 2/3 della superficie del tetto.

ALIMENTAZIONE:

L'Ondulato è un volatile essenzialmente granivoro. Presso i negozi specializzati si trovano delle miscele appositamente studiate, ma ogni amatore può prepararsene una propria, componendola con il 55% di miglio, il 40% di scagliola e il 5% di avena sgusciata decorticata. Deve essere sempre messo a disposizione sia l'osso di seppia sia il grit. Quotidianamente è opportuno somministrare una modesta quantità di verdura fresca e di frutta dolce. È opportuno ulteriormente mettere a disposizione del pappagallino un pezzo di pane raffermo che viene appetito volentieri ed usato anche per limare il becco. Un'ottima integrazione (soprattutto quando allevano i piccoli) è costituita dai semi germogliati di tipo alfa alfa.

RIPRODUZIONE:

I Pappagallini Ondulati necessitano di nidi già pronti. Il nido adatto è quello di legno a cassetta col fondo a forma concava. Non è necessario fornire del materiale per la costruzione del nido, in quanto i Pappagallini depongono le uova direttamente nella concavità del fondo. Se diverse coppie nidificano in voliera, al fine di evitare conflitti occorre disporre un numero di nidi almeno doppio di quello delle coppie. Se ci si serve di una gabbia da cova, il nido deve venire appeso all'esterno onde non togliere ulteriore spazio alla coppia. La deposizione si compone normalmente di 4/5 uova, ma il numero può essere anche maggiore. L'incubazione dura 18/19 giorni. A 4 settimane d'età i piccoli cominceranno ad uscire dal nido e poco tempo dopo saranno in grado di volare.

Alla fine dell'allevamento di una covata, il nido sarà pieno di escrementi: è normale, non incide sulla salute degli animali (ma solo al profumo dell'ambiente). Prima della covata successiva, sostituire il nido con uno pulito e lavarlo, prima del successivo uso.

NECESSITÀ ETOLOGICHE (GREGARIETÀ, SOCIALITÀ, RAPPORTI DI COPPIA, GIOCO):

Si tratta di specie gregarie e la decisione di acquistarne un solo individuo condiziona l'animale, costringendo il pappagallo a sostituire il partner naturale con l'uomo. Nei pappagallini ondulati importante acquistare almeno una coppia (i maschi sono identificabili per la cera azzurra sul becco mentre le femmine hanno la cera sul becco di color rosa/marrone). Quasi tutti i soggetti tendono ad avere un legame fortissimo con una persona ed in misura minore con quelle dello stesso sesso mentre minacciano ed interagiscono con difficoltà con quelle del sesso opposto. Si tratta di Uccelli intelligentissimi che imparano molto velocemente e di conseguenza necessitano di stimoli continui, di arredi della voliera che fungano da giochi (catenelle con rami appesi, scatole in legno, posatoi di varie misure e che ogni tanto vengono modificati nella disposizione, collocazione della voliera in un punto frequentato dalla famiglia (sala).

STRUTTURE, VOLIERE, ARREDI, POSATOI:

Se i Pappagallini vivono in voliera, si deve tener conto del fatto che sono estremamente abili a demolire le strutture in legno e quindi a non lasciare scoperte eventuali parti in legno della voliera. Affinché possano esercitare il forte becco, si mettano a loro disposizione dei rami teneri, preferibilmente di salice. I pappagallini ondulati possono essere tenuti in gabbia o se in gruppi numerosi anche in voliere all'aperto. In questo caso è fondamentale provvedere a riparare la struttura su tre lati con fogli di nylon nel periodo invernale. Il numero dei rami posatoio, delle cassette da nido, delle mangiatoie e dei beverini deve essere adeguato al numero dei soggetti contenuti nella voliera.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Offrire in quantità limitata: Yogurt, formaggio magro, pasta e riso cotti ma sconditi, noci o alimenti grassi

QUELLO CHE I PAPPAGALLINI NON DEVONO MANGIARE:

Un'alimentazione basata solo sui semi, eccesso di alimenti grassi, cibi conditi con grassi, zuccheri, o fritti, cioccolata, alimenti e bevande alcoliche o che contengono caffeina, noccioli di pesco, di prugne o di albicocche, latte e latticini (non sono in grado di digerire lattosio), parti verdi di germogli delle patate. I bastoncini di semi e frutta, eccessi di proteine e grassi animali (carne, pesce), omogeneizzati per bambini, miele e zuccheri in eccesso.

LEGISLAZIONE:

Attenzione, molti degli uccelli appartenenti alle specie che inseriamo nella categoria dei piccoli pappagalli, sono protetti da specifica legislazione internazionale (CITES), poiché si tratta di specie a rischio estinzione nei paesi d'origine. La loro detenzione prevede pertanto specifici vincoli e il rispetto di procedure burocratiche. Possono essere detenuti, allevati e commercializzati soltanto soggetti nati in cattività, che danno anche le migliori garanzie sanitarie. Prima dell'acquisto, consultare specificamente il negoziante o l'allevatore, per avere i necessari chiarimenti.

La violazione delle norme CITES comporta severe sanzioni.

QUANDO CHIAMARE IL VETERINARIO:

Ci sono comportamenti che segnalano il disagio degli uccelli da compagnia (piccoli pappagalli). Una volta realizzate le condizioni igieniche e di ambientazione indicate, non è detto che non ci siano problemi sanitari che riguardino i nostri amici alati. Lo si deduce dai comportamenti anomali:

1. il soggetto rimane sul fondo del nido o della gabbia, senza manifestare socialità;
2. ha il piumaggio gonfio;
3. sul posatoio tiene la testa indietro, sotto l'ala ("dorme"), non vola, si sposta malvolentieri, anche se spaventato;
4. quando mangia, peraltro in modo svogliato, ha il piumaggio rigonfio. La cloaca e le piume circostanti possono presentarsi sporche, le feci verdastre;
5. L'aspetto complessivo non è vispo. Respira a becco aperto o, addirittura, con fischio o piccolo rantolo.

Con uno o più di questi comportamenti, è bene rivolgersi al veterinario. Separare gli altri soggetti che vivono con quello indisposto o sospetto.

Disinfettare gabbia ed attrezzature e non usarle per gli altri uccelli.

Soprattutto, non praticare il "fai da te" con medicinali.

MERLO INDIANO *Gracula religiosa* - Famiglia: Sturnidi - Ordine: Passeriformi



DESCRIZIONE:

Il merlo indiano è un uccello molto popolare per la sua eccezionale abilità nell'imitare i suoni e la voce umana, e per la sua vivace personalità. È un uccello socievole che richiede molta compagnia, ma sa a sua volta intrattenere con la sua incredibile capacità di parlare. Richiede attenzioni e gli si deve dedicare ogni giorno un certo tempo per le pulizie della gabbia, perché sporca molto.

VITA IN NATURA:

Proviene dall'Asia, dove in natura ha una reale di distribuzione piuttosto vasto, che si estende dalle pendici dell'Himalaya fino allo Sri-Lanka e alle Filippine e dai confini orientali del Pakistan all'Indocina. Quest'ampia area è popolata da 32 specie diverse, alcune sono stanziali, prevalentemente quelle che vivono nelle aree tropicali; altre sono migratorie e preferiscono i tropici solo durante i periodi invernali. In natura vive circa 10 anni mentre in cattività, se ben tenuto, vive il doppio. I merli indiani vivono in stormi di una ventina di esemplari tenendosi sempre in contatto tramite molteplici tipi di suoni, da fischi striduli a tonalità più basse e roche. Tra le principali specie del genere *Gracula* troviamo *Gracula religiosa* che è la specie più allevata in Europa; comprende 12 sottospecie, ma in cattività se ne incontrano comunemente solo tre e tutte delle zone temperate. La classificazione è comunque sempre in evoluzione ed esistono pareri diversi, visto le molte similarità delle varie sottospecie. La *Gracula religiosa* indica che è originaria del Sud dell'India e dell'isola di Sri-Lanka, con i suoi 25 cm di lunghezza è la più piccola delle tre. È considerata la meno abile come imitatrice. La *Gracula R. intermedia*: proviene dalle colline al sud dell'Himalaya, dall'India settentrionale, dalla Birmania e dal sud della Cina. Misura dai 25 ai 30 cm. La *Gracula religiosa*: originaria del Borneo, della Malesia e di Sumatra, Bali e Giava. È, con i suoi 35 cm di lunghezza, la più grande delle sottospecie, è anche considerata la migliore imitatrice. Gran parte delle altre specie non sono commercializzate o commercializzabili. Le varie sottospecie si differenziano per le dimensioni e il peso (che varia tra i 130 ed i 210 g.), la forma delle caruncole occipitali gialle o giallo arancio, per il colore di becco e zampe, i riflessi delle penne e la presenza di macchie o strisce bianche sulle ali. Bisogna però ricordare che l'estensione delle caruncole aumenta con età dell'uccello in molte di queste sottospecie.

LEGISLAZIONE:

Le maine rientrano nell'Appendice II della Convenzione di Washington (CITES), sono quindi elencate nella lista delle specie protette. Possono essere commercializzate solo con un documento CITES di importazione valido.

LA VOLIERA:

La forma migliore di una voliera per merli indiani è quella rettangolare che si sviluppa in lunghezza, perché più consona alle caratteristiche del merlo indiano il quale è abituato a saltellare e non ad arrampicarsi come fanno i pappagalli; inoltre gli uccelli volano in orizzontale e quindi questa tipologia di gabbia gli permette di fare esercizio fisico. La struttura deve avere almeno le dimensioni minime di 70x70x100 cm, ma dimensioni maggiori favoriscono il benessere di questa specie. Qualora i merli indiani vengano tenuti liberi in casa è necessario prendere le dovute precauzioni per evitare che possa urtare con violenza contro i vetri delle finestre ferendosi. Le gabbie migliori che si possono trovare sul mercato sono quelle denominate "all'inglese", con tre dei cinque lati chiusi da pannelli che riparano il soggetto da correnti d'aria, da occhi indiscreti ed inoltre evitano che lo sporco cada fuori dalla gabbia. Fondamentale per questa specie è che la gabbia sia provvista di un cassetto raccogli sporco estraibile e di materiale facilmente lavabile, in modo da poter mantenere facilmente un buon livello igienico. Gli sportelli devono essere sufficientemente grandi da poter consentire agevolmente l'alimentazione e la pulizia degli arredi. La struttura della voliera deve essere realizzata con materiali facilmente disinfettabile e resistenti alla ruggine quali il ferro zincato. La *Gracula*, a causa del tipo di alimentazione, sporca molto!

L'ALIMENTAZIONE:

La giusta alimentazione del merlo indiano risulta essere di vitale importanza per assicurargli gli elementi nutritivi

necessari alla sua salute; in natura l'animale sa regolarsi da solo a trovare il cibo adatto, mentre in gabbia dobbiamo essere noi a procurarglielo in giusta qualità e quantità. La dieta base è costituita dagli appositi mangimi pellettati per merli indiani, con addizionato carbone vegetale. Il cibo viene preso e se troppo grande per venir inghiottito intero viene sminuzzato con robusti colpi di becco. È impressionante vedere come il collo del merlo indiano possa dilatarsi per ingerire anche una ciliegia intera. Il merlo indiano non è in grado di afferrare il cibo e di portarlo al becco come fanno i pappagalli utilizzando i piedi, ma spesso le robuste zampe servono per tenerlo fermo in modo da permettere al becco di rompere qualche guscio duro o di strappare qualche brandello di polpa dai frutti. L'alimento principale è la frutta che va somministrata lavata, asciugata e soprattutto non gelata di frigorifero onde evitare disturbi gastrici. Va data in tarda mattinata e i resti vanno tolti alla sera perché irrancidendo velocemente possono causare fermentazioni intestinali molto pericolose per la salute. La scelta è ampia purché sia ben matura, possono essere dati: mele, melone, fragole, banane, frutti di bosco, ciliegie, more, uva. La verdura viene gradita dalla *Gracula religiosa*, soprattutto la cicoria selvatica, la scarola, la lattuga, il cavolo, il broccolo, gli spinaci, altri e vari tipi di insalate, il cetriolo ricco di succhi ad azione tonica sull'organismo, i pomodori polposi e maturi, le fave fresche e i piselli. La dieta dei merli indiani può essere integrata con: piccole quantità di carne magra tagliata a pezzettini (non più di una volta la settimana); ricotta magra; uova sode; tarme della farina (*Tenebrio molitor*), che possono essere prodotti facilmente in casa (chiedere lumi ad un allevatore); biscotti all'uovo. I resti del cibo a base di alimenti animali vanno allontanati alla sera perché imputridendo possono divenire pericolosi per la salute del merlo indiano. Per integrare la dieta si possono utilizzare anche altri alimenti di origine vegetale quali il riso bollito, le patate lesse, la polenta e la pasta cotta, ma questi alimenti vengono appetiti in modo molto soggettivo.

IL RAPPORTO MAINA-UOMO:

La *Gracula* è un ottimo pet e raggiunge un alto livello di confidenza con l'uomo e nel mondo aviario è solo inferiore a quello che si può osservare con alcuni pappagalli. Per questo motivo è bene scegliere una maina solo se si può assicurarle, nell'arco della giornata, diverse ore di compagnia, altrimenti è bene prendere una coppia. Il proprietario ideale per il merlo indiano è una persona che lavora in casa, oppure che può ospitare l'uccello dove svolge la sua attività. Come prima accennato, infatti, le gracule hanno bisogno di avere un po' di attività nei loro pressi, altrimenti si annoiano. Assieme ai pappagalli le maine sono notevoli imitatrici della voce umana e di suoni e rumori che memorizzano e riproducono con facilità. I soggetti che si prestano maggiormente a parlare sono quelli molto giovani e mantenuti in casa a stretto contatto con gli uomini.

CANARINO *Serinus Canaria* - Ordine: Passeriforme - Famiglia: Fringillidi

DESCRIZIONE:

Originario delle isole Canarie, veniva allevato in Spagna già in epoca medioevale. I primi canarini introdotti in Italia come uccelli da gabbia, vennero importati in Tirolo attorno al 1960, e successivamente si diffusero al resto d'Europa. In questo periodo storico i canarini venivano allevati quasi esclusivamente per il canto e solo in epoca relativamente recente ha preso piede l'allevamento dei canarini per "forma" e per "colore". Oggi vengono allevati canarini di diverse dimensioni tra cui spiccano quelli di dimensioni maggiori pari al doppio di un canarino comune detti "di taglia inglese".

DURATA DELLA VITA:

La durata media della vita dei canarini è spesso condizionata da vari fattori, tra cui non ultimi gli aspetti di selezione da un lato e la corretta gestione dall'altro. La vita media di un Canarino appartenente a razze "rustiche" e correttamente allevato, può raggiungere normalmente i dieci anni ed occasionalmente toccare i 15/18.

NECESSITÀ ETOLOGICHE (GREGARIETÀ, RAPPORTI DI COPPIA):

I canarini in condizioni naturali vivono in gruppi di dimensioni variabili (da 5-6 ad alcune decine di individui), diventando poi monogami nel periodo riproduttivo e dividendo lo spazio in piccoli territori appartenenti esclusivamente ad una coppia. Questo dualismo consente di tenere più individui assieme durante l'anno solo in voliere ampie, mentre in gabbie con dimensioni più piccole è opportuno non tenere più di una coppia. In caso di riproduzione i piccoli devono stare con i



Canarini di Colore - Es. Bronzo mosaico



Canarini di Forma e Posizione
Closter corona

genitori fino allo svezzamento (mangiano i semi da soli con sicurezza), poi devono essere separati per evitare che siano oggetto di aggressività da parte del maschio. Il gruppo di giovani può accogliere più soggetti anche di diverse coppie senza che vi siano problemi. I canarini tenuti singolarmente tendono a stabilire rapporti sostitutivi in cui interagiscono con richiami con cose che vengono "lette" come altri canarini (è comune che cinguettino con forza mentre sono accesi radio o televisori).

STABILUZIONE E RIPRODUZIONE. VOLIERE, ALTEZZA, POSIZIONE, SPAZIO, ARREDI, POSATOI:

Le voliere per Canarini sono caratterizzate da sbarre verticali strette in metallo zincato. Il volume della voliera deve essere ampio con altezza di almeno due volte e mezza la larghezza o la profondità. I posatoi più alti collocati nella gabbia, devono trovarsi al di sopra dell'altezza media di una persona ed essere inoltre collocati davanti alle mangiatoie e agli abbeveratoi, per facilitarne il raggiungimento e per agevolare i canarini nell'alimentazione. Il numero dei posatoi deve essere adeguato al numero dei soggetti ospitati offrendo opportunità di appoggio in eccesso (almeno 15 cm per canarino) su quelli "alti" che vengono usati per il riposo notturno. Sia in gabbia e sia in voliera i canarini devono poter disporre di ciotole basse in cui viene posta l'acqua per il bagno, che viene sostituita giornalmente. La gabbia per una coppia di canarini deve misurare almeno cm 50x40x50. All'esterno della stessa devono essere posizionati i portanido. Il nido è costruito principalmente con materiali che devono essere messi a disposizione ed è meglio fornire loro muschio secco ed evitare fili sintetici (possono arrotolarsi alle zampe provocando gravi lesioni). La riproduzione inizia in marzo aprile e per tutto il periodo della nidificazione non devono essere disturbati, né la gabbia spostata, pena l'abbandono della covata. Depongono generalmente 3/5 uova e la loro cova dura circa due settimane. La femmina è una madre premurosa mentre il maschio la aiuta passandole il cibo mentre sta nel nido e successivamente ad alimentare i piccoli. I giovani divengono indipendenti a circa un mese di vita, e lo si nota perché si alimentano da soli senza aiuto dei genitori. I canarini non devono essere tenuti in ambiente illuminato nelle ore serali, situazione che induce un anomalo ricambio continuo del piumaggio. I canarini possono facilmente imparare ad entrare ed uscire dalla loro gabbia. Se gestiti parzialmente liberi in casa è comunque necessaria la supervisione dell'uomo mentre sono fuori dalla voliera, così come è importante che mentre volano liberi in casa i vetri delle finestre vengano schermati con tende e che le finestre stesse siano chiuse, e che i piani dei fornelli accesi e le pentole sul fuoco non siano raggiungibili. Gabbie e voliere non devono essere posizionate in piena corrente d'aria (davanzali, porte).

DIETA E ALIMENTAZIONE:

Conviene utilizzare una dieta base per canarini, facilmente reperibile in commercio. Sono da preferire le miscela di semi medio piccoli, meglio se conservate sottovuoto. Possono anche essere preparate acquistando i singoli semi sfusi ed opportunamente bilanciate. Una miscela per canarini fatta in casa, dovrebbe essere costituita da quattro parti di scagliola, due parti di niger, una parte di panico, una di avena, una di ravizzone e mezza di semi di cardo, mezza di lattuga e mezza di lino. La dieta base può essere integrata con semi germinati ricchi di vitamine come la verdura. I grani germogliati costituiscono un alimento molto utile soprattutto per l'alto contenuto di vitamine quali E, A e C. Grazie alle vitamine e alla loro digeribilità, questi grani germogliati possono essere donati durante periodo d'allevamento o per lo svezzamento dei piccoli. Essendo molto ricchi in vitamina E possono essere distribuiti prima del periodo di riproduzione. Altrettanto utile è mettere a disposizione frequentemente uno spicchio di mela, una foglia di insalata o di radicchio, un pezzetto di carota. Integrazioni minerali della dieta possono essere fatte facilmente appendendo alla gabbia un osso di seppia, che il canarino utilizzerà sia per assumere sali minerali sia per mantenere il becco in buone condizioni di crescita.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Offrire in quantità limitata: biscotto per canarini (vanno bene anche i biscotti per neonati) soprattutto nel periodo dell'allevamento dei piccoli. Analogamente per favorire l'allevamento dei nidiacei o le esigenze alimentari aumentate durante il cambio del piumaggio (muta) si possono somministrare mezze uova sode di pollo.

QUELLO CHE I CANARINI NON DEVONO MANGIARE:

Un'alimentazione basata solo sui semi, eccesso di alimenti grassi, cibi conditi con grassi, zuccheri, o fritti, cioccolata, parti verdi di germogli delle patate. I bastoncini di semi e frutta al miele, eccessi di proteine e grassi animali (carne, pesce), miele e zuccheri in eccesso.

QUANDO RIVOLGERSI AD UN VETERINARIO:

Un canarino che sta male ve lo comunica:

- 1) Assume un aspetto appallottolato e dorme di giorno, se stimolato si rianima ma appena ci allontaniamo torna a dormire. Tiene un occhio chiuso.

2) È appallottolato e sta sul fondo della gabbia.

3) Respira oscillando con il corpo e alzando la coda in sincronia con il respiro. Presenta tumefazioni grandi come un chicco d'uva sulla cute e si becca insistentemente.

ESTRILDIDI E DIAMANTINI - Ordine: Passeriforme - Famiglia: Estrildidi

Gli Estrildidi raggruppano un notevole numero di generi e di specie. Le più conosciute ed allevate sono:

- Il Diamante Mandarinino (*Teniopygia guttata* c.)
- Il Bengalino (*Amandava amandava*)
- Il Diamante di Gould (*Chloebia gouldiae*)
- Padda (*Padda oryzivora*)
- Tessitori (*Euplectes* sp.)

(E molti altri quali Diamanti coda rossa, Cordon bleu, Golatagliata, Diamanti Codalunga etc.)



DESCRIZIONE:

Originari sia dell'Africa sia di Australia, Cina ed India, sono generalmente molto piccoli e le loro dimensioni variano dagli 8,5 cm per il peso di 8 g della specie più piccola ai 17 cm e 28 g della più grande (*Padda oryzivora*). Sono specie generalmente provviste di un becco conico e potente con cui sgusciano piccoli semi. Si tratta quasi sempre di un gruppo caratterizzato da forte gregari età ed in natura sono comuni stormi molto numerosi di questi uccelli. In cattività specie come il Padda possono dimostrarsi particolarmente aggressive e dovrebbero essere gestite individualmente od in coppie, mentre altre come il Diamante di Gould sono leggermente delicate per un neofita.

DURATA MEDIA DELLA VITA:

La durata media della vita dei Diamantini è mediamente più breve che negli altri passeriformi allevati a scopo amatoriale. Oscilla dagli 8/10 anni per i diamantini di medie dimensioni a oltre i 15 per i Padda. La durata della vita in questi gruppi è spesso condizionata da vari fattori, tra cui non ultimi gli aspetti di selezione del colore da un lato e la corretta gestione dall'altro. Le piccole dimensioni e il metabolismo elevato rendono queste specie particolarmente attive per tutta la giornata dove alternano lunghe attività a brevi pause.

NECESSITÀ ETOLOGICHE (GREGARIETÀ, RAPPORTI DI COPPIA):

Viene a seguito descritto l'allevamento di una delle specie più semplici da allevare come modello valido per tutte le specie gregarie, il Diamante mandarino.

DESCRIZIONE:

È piccolo, robusto e dotato di un becco colorato. Gli ornitologi lo classificano in due sottospecie: *Poephila guttata guttata* (assenza di zebraatura nera sui lati del collo) e *Poephila guttata castanotis* (per la presenza di zebraature sul collo). Tuttavia, dato che le due sottospecie sono spesso a contatto tra loro, si hanno numerose variazioni di colore apprezzate e ricercate dagli allevatori. La colorazione ancestrale vede il maschio con la parte superiore del collo grigio-bruna, la testa più grigia, le ali bruno scure e la coda nera con macchie bianche. Il sopracoda e la parte ventrale attorno alla cloaca sono bianchi. Ai lati del corpo è presente una macchia rosso arancio che copre la zona periauricolare e che arriva fino all'occhio. Sotto l'occhio è presente un segno bianco, bordato di nero, simile a una goccia. Il becco è di un rosso vivace (questo è un segno che lo distingue dalle femmine, il cui becco è più chiaro).

La femmina si presenta con un mantello compatto grigio-bruno, con sfumature chiare sul petto. Come nel maschio, la coda è nera con puntini bianchi. Entrambi in natura hanno dimensioni di 10 cm circa. Quando si decide di far riprodurre una



coppia, la si deve isolare dal resto del gruppo, le si fornisce del cotone idrofilo e un nido a pera (chiuso) oppure aperto. Prima di tutto inizia il corteggiamento, evento delicatissimo per il maschio che cerca di farsi accettare dalla femmina. Se avete la possibilità di osservare questo momento, penso che sia il più interessante ed emozionante. Questi uccellini utilizzano la danza e l'esibizione di parti del piumaggio, oltre all'offerta di doni, che fanno parte del corteggiamento. Il maschio saltella sul ramo, fa inchini continui, e dà piccole imbeccate sulle zampe della femmina, spiegando le penne della coda e delle ali. Durante queste vere e proprie danze vengono emessi canti lievi, quasi sussurrati.

Dopo la fecondazione la coppia inizia subito la costruzione del nido, compito riservato soprattutto al maschio. Dopo 12/14 giorni si ha la schiusa delle uova, massimo 3/4 per ogni coppia. I piccoli nascono ciechi e senza piume, ed entrambi i genitori contribuiscono allo svezzamento dei piccoli in modo assiduo e continuo. Dopo 30 giorni sono pronti a uscire dal nido, ma vengono sempre alimentati dai genitori. Dopo tre mesi di vita sono ormai svezzati e il loro becco, che era nero alla nascita, diventa rosso e solo in questo momento i segni del dimorfismo sessuale secondario (pennette, colori) e primario (apparati genitali) sono del tutto o quasi formati.

Stabulazione e riproduzione. Voliere, altezza, posizione, spazio, arredi, posatoi:

Non ci sono dei segreti particolari per allevare al meglio il Diamante Mandarinino. Importante è che abbiano degli alloggi idonei (le dimensioni minime sono cm 55x27x33 h) per ogni coppia o voliere di maggiori dimensioni se allevato in gruppi. Inoltre devono essere alimentati in modo attento, preferendo miscele conservate sottovuoto. Importantissima è la pulizia delle gabbie: almeno una volta alla settimana bisognerebbe cambiare e lavare i beverini, le mangiatoie e i trespoli. Meglio utilizzare dei fogli bianchi senza scritte. Consiglio ad allevatori inesperti alle prime armi di dedicarsi all'allevamento di questi uccelli, che sono facilissimi da riprodurre. Inoltre, se volete tenerli in una voliera, li potete mettere insieme ad altre varietà di esotici come per esempio Passeri del Giappone, Diamanti di Gould, Diamanti Coda Lunga, insomma con tutti quegli uccelli grandi all'incirca come i Diamanti Mandarinini. La loro adattabilità è così notevole che riesce a riprodursi con altri uccelli e anche a ibridarsi. Naturalmente, maggiore sarà lo spazio a disposizione per ogni uccello allevato, maggiori saranno le possibilità di ottenere la riproduzione.

ACCORGIMENTI:

Gli astrildidi non devono essere tenuti in ambiente illuminato nelle ore serali, situazione che induce nei una muta anomala con ricambio continuo del piumaggio. Gabbie e voliere non devono essere posizionate in piena corrente d'aria (davanzali, porte).

DIETA E ALIMENTAZIONE:

Conviene utilizzare una dieta base per Passeri del Giappone o per Diamantini, facilmente reperibile in commercio. Sono da preferire le miscele di semi medio piccoli, meglio se conservate sottovuoto. Possono anche essere preparate acquistando i singoli semi sfusi ed opportunamente bilanciate. Una miscela per Diamantini fatta in casa, dovrebbe essere costituita da (è consigliabile però adottare due diversi tipi di miscele in base al periodo dell'anno):

Periodo da marzo a ottobre, per 1 kg di misto

- Panico 50%.
- Scagliola 20%.
- Miglio 15%.
- Niger 5%
- Miglio 5%
- Semi condizionati 5%.

Periodo da Novembre a Febbraio, per 1 kg di misto

- Panico 40%
- Scagliola 15%.
- Miglio 15%.
- Niger 10%
- Miglio 10%
- Semi condizionati 10%.

La dieta base può essere integrata con: semi germinati sono ricchi di vitamine e possono essere quasi comparati alla verdura. Le vitamine quali la E o la A e la C vengono moltiplicati allorché i grani germogliano. Costituiscono dunque un alimento molto utile. Grazie alle vitamine e alla loro digeribilità, questi grani germogliati possono essere donati

durante periodo d'allevamento o per lo svezzamento dei piccoli. Molto ricchi in vitamina E possono essere distribuiti prima del periodo di riproduzione. Altrettanto utile è mettere a disposizione frequentemente uno spicchio di Mela, una foglia di insalata o di radicchio, un pezzetto di Carota. Integrazioni minerali della dieta possono essere fatte facilmente appendendo alla gabbia un osso di Seppia, che i diamantini utilizzeranno sia per assumere sali minerali sia per mantenere il becco in buone condizioni di crescita.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Controllare spesso la disponibilità di cibo: le piccole dimensioni ed il metabolismo elevato li costringono a nutrirsi spessissimo. Verificare che nelle mangiatoie non vi siano solo gli involucri sgusciati dei semi, ma semi pieni. Mettere a disposizione ciclicamente spighe di miglio o panico di cui sono ghiotti, da appendere nella gabbia.

QUELLO CHE I DIAMANTINI NON DEVONO MANGIARE:

Un'alimentazione basata solo su poche varietà di semi. I bastoncini di semi e frutta al miele devono essere messi a disposizione una tantum.

QUANDO RIVOLGERSI AD UN VETERINARIO

Un Diamantino che sta male ve lo comunica:

- 1) Assume un aspetto appallottolato e dorme di giorno, se stimolato si rianima ma appena ci allontaniamo torna a dormire.
- 2) È appallottolato e sta sul fondo della gabbia.
- 3) Respira oscillando con il corpo e alzando la coda in sincronia con il respiro, emette un rumore simile alla raucedine, udibile nelle ore notturne e più facilmente nei Diamanti di Gould.

USIGNOLO DEL GIAPPONE *Leiothrix lutea*



DESCRIZIONE:

È un uccellino di piccole dimensioni (circa 120 mm.) diffuso in India settentrionale, Cina meridionale e penisola indocinese. L'usignolo del Giappone non è un vero usignolo, cioè non appartiene alla famiglia dei turdidi, ma è un rappresentante asiatico della famiglia dei Timalidi e il suo nome comune deriva dal fatto che i primi importatori furono i giapponesi. Il suo habitat è nel sottobosco delle foreste di caducifoglie, di bambù o di conifere e si spinge anche da 1500 a 3000 metri di altitudine. È un uccello con abitudini del tutto sedentarie. Nidifica su cespugli a poca altezza dal suolo e il nido è fatto di fucelli e muschio; le uova deposte sono 3/4, di colore verde pallido con macchiette porpora e brune.

ALLEVAMENTO:

L'allevamento ai fini della riproduzione in cattività richiede una certa esperienza. L'usignolo del Giappone se tenuto in voliere con altre specie, diviene particolarmente aggressivo nel periodo riproduttivo, fatto che ne rende problematica la coabitazione con gli altri uccelli della voliera. La sua popolarità come uccello da gabbia risale al secolo scorso, quando appunto veniva importato dal Giappone, oggi si riproduce naturalmente anche in Europa. In cattività è molto simpatico e si lascia addomesticare facilmente dall'uomo, il suo canto è melodioso. Il maschio è molto colorato mentre la femmina presenta dei colori leggermente più pallidi. La voliera deve essere sufficientemente spaziosa (almeno cm 60x40x50) con numerosi posatoi e punti di abbeveraggio. Questa specie ama lavarsi frequentemente e gli deve essere messa a disposizione una ciotola d'acqua sul fondo della gabbia in cui possa agevolmente lavarsi.

ALIMENTAZIONE:

La dieta dell'Usignolo del Giappone prevede una somministrazione regolare di mangime universale per insettivori del commercio, meglio se addizionato con carbone vegetale. La dieta deve essere costantemente integrata con sementi, uova, frutta e con alcune tarme della farina (larve di *Tenebrio molitor*) la settimana.

SOCIALITÀ E RAPPORTO CON L'UOMO:

L'usignolo del Giappone vive in natura in coppie e non ha particolari esigenze di costituire stormi. Apprende molto velocemente le abitudini dell'uomo e se avvicinato con pazienza, impara a prendere il cibo dalle mani senza timore. Se lasciato libero in casa, particolare attenzione deve essere prestata ai vetri delle finestre (vanno sempre schermati con tende) ed ai fornelli accesi.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Controllare spesso la disponibilità di cibo: le piccole dimensioni ed il metabolismo elevato lo costringono a nutrirsi spesso. Verificare che nelle mangiatoie vi sia a disposizione mangime fresco. Non lasciare diventare il cibo stantio. Mettere a disposizione ciclicamente frutta dolce fresca, da appendere nella gabbia.

QUELLO CHE GLI USIGNOLI DEL GIAPPONE NON DEVONO MANGIARE:

Un'alimentazione basata solo su poche varietà di cibo. Cibi molto proteici (carne cotta o formaggi) devono essere messi a disposizione una tantum.

QUANDO RIVOLGERSI AD UN VETERINARIO

Un Usignolo del Giappone che sta male ve lo comunica:

- 1) Assume un aspetto appallottolato e dorme di giorno, se stimolato si rianima ma appena ci allontaniamo torna a dormire.
- 2) È appallottolato e sta sul fondo della gabbia.
- 3) Respira oscillando con il corpo e alzando la coda in sincronia con il respiro, è particolarmente poco attivo.